



## SOTTO LALENTE

di Carlo Maria Stigliano

**Il nostro Paese non attraversa un gran momento in linea generale e neanche la sua Sanità sta molto bene. La regionalizzazione del sistema sanitario ha portato grandi disuguaglianze, con la conseguenza che esiste un'organizzazione funzionante a macchia di leopardo: alcune regioni offrono servizi migliori rispetto ad altre che invece arrancano finendo inevitabilmente per esportare malati verso i centri ritenuti più efficienti.**



“ I robot non si stancano mai, non si lamentano dei turni massacranti, non avanzano richieste salariali, non scioperano e se sbagliano basta... staccare la spina e rottamarli! Ah che bella sanità!

# Sanità, Sanità

**MANCANO MEDICI** specialisti e si stima che nel giro di un decennio sarà problematico far funzionare ospedali ed ambulatori.

Nel nostro settore nascono sempre meno bambini e nel contempo diventa sempre meno facile farli venire al mondo, considerato anche l'innalzamento dell'età media di procreazione da parte delle donne e la riduzione della fertilità di coppia.

Di fronte a queste criticità sembra che i reggitori politici e tecnici del Bel Paese siano particolarmente preoccupati e nel loro disordinato (e inconcludente) agitarsi proclamano grande impegno e nuove disposizioni per risolvere infine i problemi della nostra Sanità.

Senza voler entrare nel merito di provvedimenti approvati o soltanto annunciati, qualche domanda sorge spontanea.

Innanzitutto, siamo sicuri che ci sia effettivamente la volontà di fermare questa deriva? Quando per resuscitare la Sanità nelle regioni messe peggio si è nominati generali, qual era lo scopo? Non certo quello di far funzionare meglio ospedali e consultori. E quando invece - constatati i relativi fallimenti -- si è messo a capo di qualche servizio sanitario regionale un professore di matematica finanziaria che aspettative c'erano riguardo alle malattie e alla loro migliore cura? Non ho coraggio di rispondere, ma penso che sarebbe come mettere un chirurgo vascolare alla guida di una banca sull'orlo del fallimento nel tentativo di rimetterla in sesto. Ma siamo proprio sicuri che tutto ciò non abbia una logica? Diciamocelo sinceramente, fare il medico oggi non ha lo stesso *appeal* di qualche decennio fa; sia sul piano economico che su quello sociale non è che siamo in cima ai valori e il grado di apprezzamento da parte dei cittadini non è quello di una volta. I film in cui il ginecologo usciva dalla sala parto e veniva abbracciato e complimentato dai congiunti della puerpera sono ormai favole ed oggi è già tanto se ad aspettarti davanti alla porta non trovi i carabinieri su denuncia dei familia-

ri "a prescindere". Però mi sembra che qualcosa stia cambiando, forse perché la categoria si sta assottigliando, perché la gente comincia a capire che se il numero dei medici si riducesse in maniera rilevante, comincerebbe ad essere difficile chiedere sanità. D'altro canto però i politici continuano a non intendere la serietà della situazione. Tuttavia il rovescio della medaglia è costituito dal modo in cui siamo costretti a lavorare, sempre più spremuti come limoni. Se diminuisce il personale è sempre più difficile garantire i livelli di assistenza e per questo ci richiedono sempre più lavoro; il che significa più rischi e più stress, senza sostanziali riconoscimenti.

Qualche bella mente aveva pensato di sostituire gli esosi e insopportabili medici con gli infermieri laureati e ormai specializzati: sono questi figure preziose e validissime nell'organizzazione sanitaria ma pare che i discendenti di Ippocrate servano tuttora e quindi l'aver diminuito per decenni la nascita di nuovi specialisti alla fine si sia rivelata una tragedia. Ora cercano i pensionati, vogliono mantenerci in servizio il più a lungo possibile, intendono lanciare gli specializzandi! Dopo che per anni siamo stati considerati quasi la causa del declino sanitario, dopo che hanno goduto a sbattere il mostro in prima pagina quando si verificava un evento avverso in sala parto o in camera operatoria (salvo poi essere assolti dalla stessa magistratura ma dopo anni di sofferenza per noi e per i nostri familiari), ebbene oggi si scopre che i medici servono e che bisogna formarne e specializzarne di più!

In verità a qualcuno, diciamo così più tecnologico, passerebbe per la mente di sostituire il medico in carne ed ossa con i robot e con l'intelligenza artificiale: oggi è possibile far svolgere azioni ed operazioni fantastiche e nulla è impossibile per i robot: grazie alla loro funzionalità essi sono in grado di svolgere compiti impensabili, utilizzando le più svariate logiche di movimento, "potendo as-



CARLO MARIA STIGLIANO

“ Dopo che per anni siamo stati considerati quasi la causa del declino sanitario, dopo che hanno goduto a sbattere il mostro in prima pagina quando si verificava un evento avverso in sala parto o in camera operatoria (salvo poi essere assolti dalla stessa magistratura), ebbene oggi si scopre che i medici servono e che bisogna formarne e specializzarne di più

sumere posizioni e posture simili a quelle umane grazie ad una catena cinematica costituita da avanzati servo-motori digitali controllabili e programmabili tramite pc o tablet grazie alla connessione bluetooth integrata". Gli androidi poi sono in grado di assumere mille espressioni: di attenzione, comprensione, dolore e sono in condizione di rispondere in tempo reale a domande anche difficili da parte degli "umani".

Che ci vogliano sostituire con questi strumenti tecnologici? I robot non si stancano mai, non si lamentano dei turni massacranti, non avanzano richieste salariali, non scioperano e se sbagliano basta... staccare la spina e rottamarli! Ah che bella sanità! Senza medici criticoni e sempre alla ricerca di nuovi strumenti di lavoro sofisticati e costosi! E poi, volete mettere: gli ospedali potrebbero essere gestiti da ingegneri e non certo da medici, il personale sarebbe sicuramente addestrato ed ubbidiente e le poche unità indispensabili si potrebbe farle lavorare ininterrottamente a comando e con poco consumo... di elettricità.

Il sogno di politici e burocrati!

Forse le persone non sarebbero molto contente e non siamo proprio certi che i nostri avatar non commetterebbero errori. Forse i malati avrebbero bisogno di un dialogo intriso di 'umanità', virtù non posseduta dai robot seppure programmati (da uomini) per simularla; forse nelle difficoltà le macchine umanoidi potrebbero non capire la sfumatura che porta all'errore e quindi perseverare sbagliando tragicamente (non è così che qualche aereo è precipitato, avendo i computer di bordo impedito all'umanissimo pilota di rimediare ad una *defaillance* delle intelligenze artificiali?).

Forse è perché ho una certa età e mi avvicino inevitabilmente alla Partenza, ma questo tipo di Sanità non mi appassiona: invito tutti quelli che ci lavorano a riflettere e a resistere. Provando a cambiarla.